



ORDINI

La manovra estiva ha previsto l'obbligo di assicurarsi per tutte le categorie, comprese quelle agricole

Polizze, un modello per i professionisti

I Consigli di agronomi, agrotecnici e periti agrari presenteranno presto le loro proposte al governo

I professionisti del settore agrario si preparano all'assicurazione obbligatoria. Anche se la manovra di Ferragosto (DL 138/2011) ha lasciato dodici mesi per dare attuazione alla riforma delle professioni, che include la copertura Rc per tutti gli iscritti agli albi, gli Ordini si stanno muovendo con largo anticipo per delineare le caratteristiche di convenzioni quadro, premi e massimali per le nuove polizze.

Agronomi, periti agrari e agrotecnici sono dunque alla ricerca di modelli adattabili alle diverse competenze e attività, valutando i preventivi che arrivano da brokers e compagnie di assicurazione. I Consigli nazionali si sono impegnati a presentare in tempi stretti le proprie proposte al governo, mentre sarà un Dpr, alla fine, come previsto dal maxi emendamento alla legge di stabilità, a introdurre le novità nei singoli ordinamenti.

PROFESSIONISTI A CONFRONTO

Agronomi L'ultima ricognizione fatta dal Conaf nel settembre scorso indica la presenza in Italia di 21.506 iscritti. Gli agronomi hanno una convenzione quadro con i Lloyd's di Londra. Circa il 50% degli iscritti all'Albo ha sottoscritto una polizza sulla responsabilità civile

Agrotecnici Conta circa 15mila iscritti. Hanno una convenzione quadro dal 2006, ma i professionisti con una copertura assicurativa sono meno del 10 per cento

Periti agrari Gli iscritti - circa 18mila - hanno una convenzione quadro con i Lloyd's, un'altra è allo studio

Mettendo insieme solo le categorie «agricole», sono circa 55mila i professionisti che si troveranno a fare i conti con l'obbligo assicurativo. Gli ordini, tuttavia, non partono da zero, avendo già attivato negli scorsi anni convenzioni ad hoc per gli iscritti che, su base volontaria, intendessero dotarsi di polizze per la responsabilità civile sui rischi legati all'attività professionale. Si va dall'errata compilazione dei progetti per accedere ai contributi Pac alla scelta sbagliata del trattamento fitosanitario da

applicare in una serra, fino alla sottostima di un fabbricato rurale: sono solo alcuni dei casi in cui agronomi, agrotecnici e periti agrari rischiano di trovarsi di fronte a pesanti richieste di risarcimento. Casi nei quali, alla fine, la tutela per i danni a terzi può essere l'unica salvezza.

A essere più rodati sul fronte assicurativo sono gli



agronomi, che in buona parte (circa il 50%) hanno già una polizza Rc. Il Consiglio nazionale (Conaf) ha siglato circa dieci anni fa (nel 2001) una convenzione con Lloyd's di Londra, che ora sta aggiornando in vista dell'obbligo. «Il modello attuale - spiega il presidente, Andrea Sisti - è tarato sul fatturato del professionista, la cui attività

può variare di molto: si va dalla valutazione di impatto ambientale alle certificazioni di qualità in ambito agroalimentare». L'assicurazione è prevista dal codice deontologico, ma lo stesso Sisti teme «che con l'obbligatorietà i premi possano finire per lievitare».

Anche gli agrotecnici hanno già strutturato una polizza (nel 2006), sempre con i Lloyd's: a essere assicurati, però, sarebbero non più del 10% degli iscritti. «Solo chi ha un'attività sostenuta opta per la copertura Rc - precisa il presiden-

te, Andrea Orlandi -. Chi invece lavora part-time o saltuariamente ha bisogno di strumenti più semplici, con garanzie minori, ma anche costi ridotti». Per questo l'obiettivo è partire dalla convenzione già attiva (massimale base da 1,5 milioni) per costruire un nuovo prodotto.

Il problema di individuare un modello di professionista tipo su cui calibrare la polizza c'è anche per i periti agrari. «Possiamo avere venti mansioni diverse - afferma il presidente, Andrea Bottaro - quindi c'è difficoltà a studiare una convenzione generale». La categoria ha già siglato in passato alcuni accordi quadro, che però hanno funzionato poco. «La nostra idea - conclude Bottaro - è fare una convenzione base, alla quale poi ciascuno possa agganciare le proprie competenze». •

Copertura Rc per tutti gli iscritti agli Albi
In un Dpr le novità per i singoli ordinamenti

FRANCESCO NARIELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA